

un accordo coi più potenti principi cattolici, l'imperatore ed i re di Francia e Spagna.

L'atteggiamento dell'imperatore Ferdinando potè dappprincipio suscitare buone speranze. Il suo inviato straordinario conte Scipione d'Arco, che giunse a Roma in febbraio, aveva l'istruzione di trattare della questione del concilio.¹ Arco si sbrigò dell'incarico, ma nella prestazione dell'obbedienza ai 17 di febbraio del 1560 tacque della difficile faccenda, evidentemente in riguardo al contegno dei principi protestanti durante la dieta dell'anno precedente.² Coll'inviato spagnuolo Vargas Pio IV espresse a più riprese la sua buona volontà di convocare il concilio. Egli lo propone ognora, scriveva Vargas ai 25 di febbraio, e ieri in presenza di otto cardinali mi ha dichiarato che appena Vostra Maestà, l'imperatore e il re di Francia si siano accordati in questa questione, deciderà sul tempo e sul luogo. In questa conferenza il papa diede anche l'assicurazione, ch'egli non pensava a far tenere il concilio a Roma, ma in un luogo adatto, al quale potessero venire gli eretici, così che venisse manifesta la loro mancanza di buona volontà, ove non dessero seguito all'invito.³ Nella prestazione dell'obbedienza di Adamo Konarsky, prevosto di Posen mandato dal re di Polonia, ai 9 di marzo del 1560 Pio IV osservò, che intendeva convocare il concilio. Ancor più chiaramente si espresse egli nel concistoro del 15 marzo, quando prestò l'obbedienza l'ambasciata dei sette Cantoni cattolici della Svizzera.⁴

Pareva che da parte della Spagna e della Francia esistessero tanto meno degli impedimenti in quanto che queste potenze già nella conclusione della pace di Cateau-Cambrésis nell'aprile del 1559 avevano accolto un articolo riguardante il concilio. Al principio del 1560 Filippo fece porre sul tappeto alla corte francese il negozio del concilio e vi trovò condiscendenza.⁵ Ma quando la cosa avvicinavasi seriamente all'attuazione, le molto discrepanti idee e mire politiche dei principi cattolici e il conflitto dei reali o pretesi interessi di Stato cogli ideali religiosi vennero chiaramente all'aperto.

Persino per la potenza, ch'era prettamente cattolica e non influenzata da interne difficoltà religiose, per la Spagna, sulle prime l'interesse della Chiesa non stette affatto in prima linea.

¹ Cfr. SICKEL, *Konzil* 38 ss.

² V. *Hist. Jahrb.* XIV, 22 s. ed EHSES, *Berufung des Konzils* 2.

³ V. la relazione di Vargas presso Voss 16.

⁴ V. EHSES, *Berufung* 2 s. La risposta di Pio IV al rappresentante del re di Polonia anche nel *Cod.* 73, p. 223 della Biblioteca del monastero di Ossegg.

⁵ Cfr. Voss 17, 19 ss. Sugli articoli della pace cfr. GACHARD, *Corresp. de Marguerite* I, 172.